

**DOMANI ALLE 21 L'INAUGURAZIONE AL MUSEL DI SESTRI DELLA MOSTRA DEDICATA ALLE ORIGINI ITALIANE DEL PAPA**

# Da Asti all'Argentina storia di una famiglia di emigranti: i Bergoglio

## Quel viaggio "mancato" sulla nave affondata

SARA OLIVIERI

**SESTRI LEVANTE.** Da Asti al porto di Genova. Per poi salpare verso l'Argentina. La storia della famiglia Bergoglio – una storia di emigrazione all'inizio del secolo scorso – arriva in mostra al Museo archeologico di Sestri (Musel), dove sarà inaugurata domani alle 21. Frutto del lavoro del giornalista Massimo Minella, porta il titolo di "Genova-Buenos Aires, sola andata: il viaggio della famiglia Bergoglio e altre storie di migrazione".

I protagonisti del viaggio in questione, però, non sono solo italiani con la valigia, in cerca

di fortuna nell'altro continente; il corso degli eventi ha dato loro un ruolo nuovo, perché Mario è il padre di Papa Francesco, partito insieme ai genitori, nonni del pontefice, Giovanni e Rosa. «Il loro viaggio – spiega il direttore del Musel,

Fabrizio Benente – è il filo conduttore della mostra e del libro-catalogo a essa collegato, con la prefazione di Massimo Giletti e ricco di contributi dei più importanti centri di documentazione italiani e argentini».

La mostra si sviluppa per isole tematiche attorno alla storia, «lunga e sofferta», di emigrazione, dai primi tentativi all'inizio dell'Ottocento, fino ai viaggi di massa durante il Regime. Ogni isola racconta episodi da approfondire, conosciuti o cancellati dalla memoria collettiva, come l'affondamento del piroscafo Principessa Mafalda, colato a picco al largo

**INGRESSO LIBERO**

**L'esposizione, fino al 29 luglio, sarà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17**



Il transatlantico Buenos Aires, la nave sulla quale i Bergoglio intrapresero il loro viaggio

delle coste brasiliane nell'ottobre 1927. «Fu una delle più grandi tragedie della marina italiana, che provocò la morte di oltre trecento persone – ricorda Benente –. Non tutti però sanno che a bordo della nave avrebbero dovuto esserci anche i Bergoglio, che avevano già acquistato il biglietto per l'Argentina e che rinunciarono per ritardi nella vendita dei terreni di famiglia». La loro partenza è stata rinviata al feb-

braio del 1929, quando, imbarcati sul piroscafo Giulio Cesare, navigarono per due settimane fino a Paraná, dove li aspettavano altri parenti. Un viaggio di sola andata, paradigma delle esperienze vissute da altre famiglie che in Argentina trovarono riscatto e nuova vita. «La riflessione di fondo – conclude il direttore del Musel – è un invito a non dimenticare di quando anche gli italiani sono stati migranti in

cerca di fortuna in terre lontane, desiderosi di riscatto, alla ricerca di una nuova occasione. Ognuno, dalla seconda metà dell'Ottocento fino alla prima metà del secolo successivo, aveva un motivo sufficiente per indurlo a lasciare l'Italia».

L'esposizione proseguirà fino al 29 luglio in sala Bo, aperta tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17. L'ingresso è libero.

sara.olivieri@hotmail.com